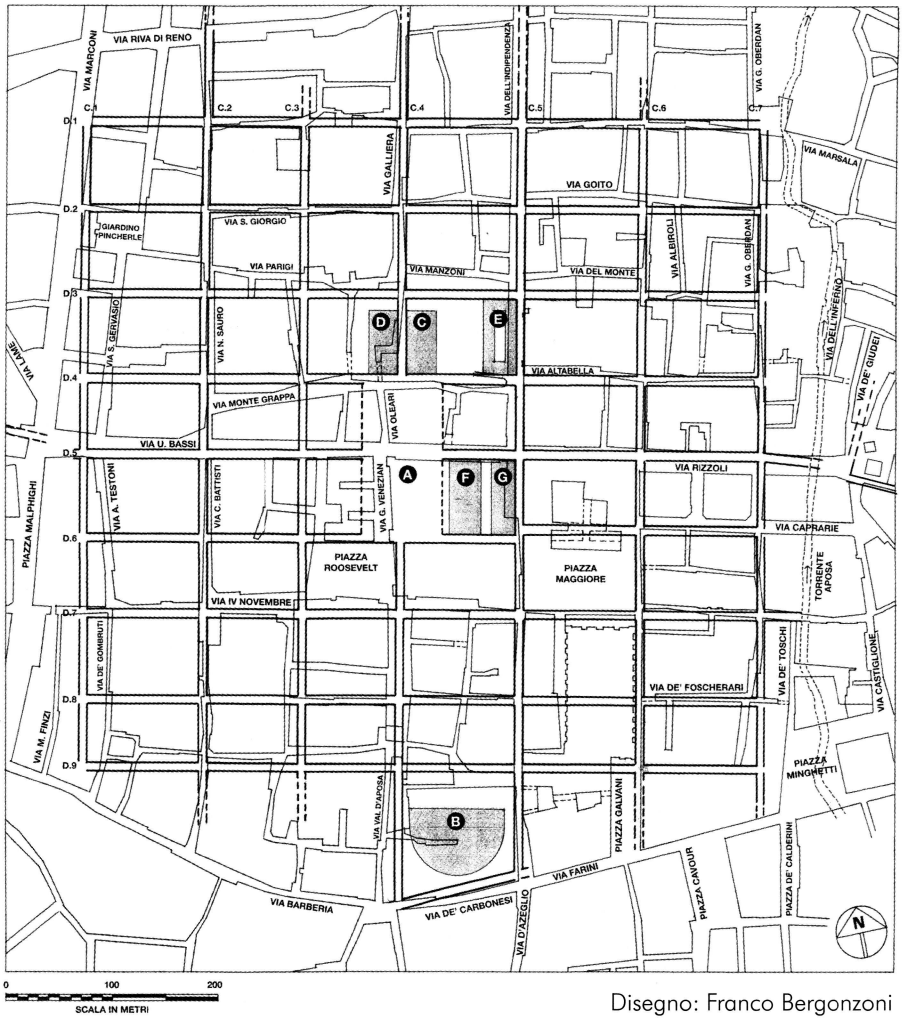
L'area urbana di Bononia copriva una superficie di circa cinquanta ettari, e aveva una forma quadrangolare. Il suo assetto viario, consolidato in età augustea con la pavimentazione di tutte le strade urbane (7 *cardines* e 9 *decumani*), può essere oggi ricostruito grazie ad una larga serie di rinvenimenti di molti tratti di pavimentazioni stradali, il più antico dei quali risale al 1624. All'ampio spazio riservato al *forum* (A), in corrispondenza del quale il decumano D.5 risulta sicuramente riservato ai pedoni, si attestano, a nord, i templi C (sec. II a.C.) e D (sec. I a.C.) e a levante una grande *basilica* (F), oltre la quale sorge un grande edificio (G), del quale non è stata ancora accertata la destinazione. In prossimità del *forum*, lungo il cardine C.5, è attestato un edificio di notevole consistenza (E), nel quale si è ritenuto di identificare un *macellum*, cioè un luogo per il mercato delle derrate alimentari. Al margine meridionale dell'abitato, con la *cavea* rivolta correttamente verso settentrione, sorgeva il teatro (B). L'impianto stradale di Bononia si è conservato fino ad oggi in molte strade del centro storico bolognese, uniche testimonianze visibili della città romana in assenza di emergenze monumentali, e caratterizzanti in modo singolare la fisionomia attuale della città.



Disegno: Franco Bergonzoni

Galileo, via G. Venezian e via Galliera – utile anche per l'approvvigionamento idrico della nuova città.

Sembra ormai certo che, nel momento del suo impianto, la città abbia avuto un numero di strade abbastanza limitato, e che in un secondo tempo, quasi certamente in età augustea, siano state tracciate nuove strade, giungendo così all'assetto viario definitivo – nove *decumani* e sette *cardines* – che frazionarono ulteriormente le *insulae* del primitivo impianto. Recenti rinvenimenti sembrano infatti provare che almeno due *decumani,* il D.3 e il D.6, appartengono a questa seconda fase,